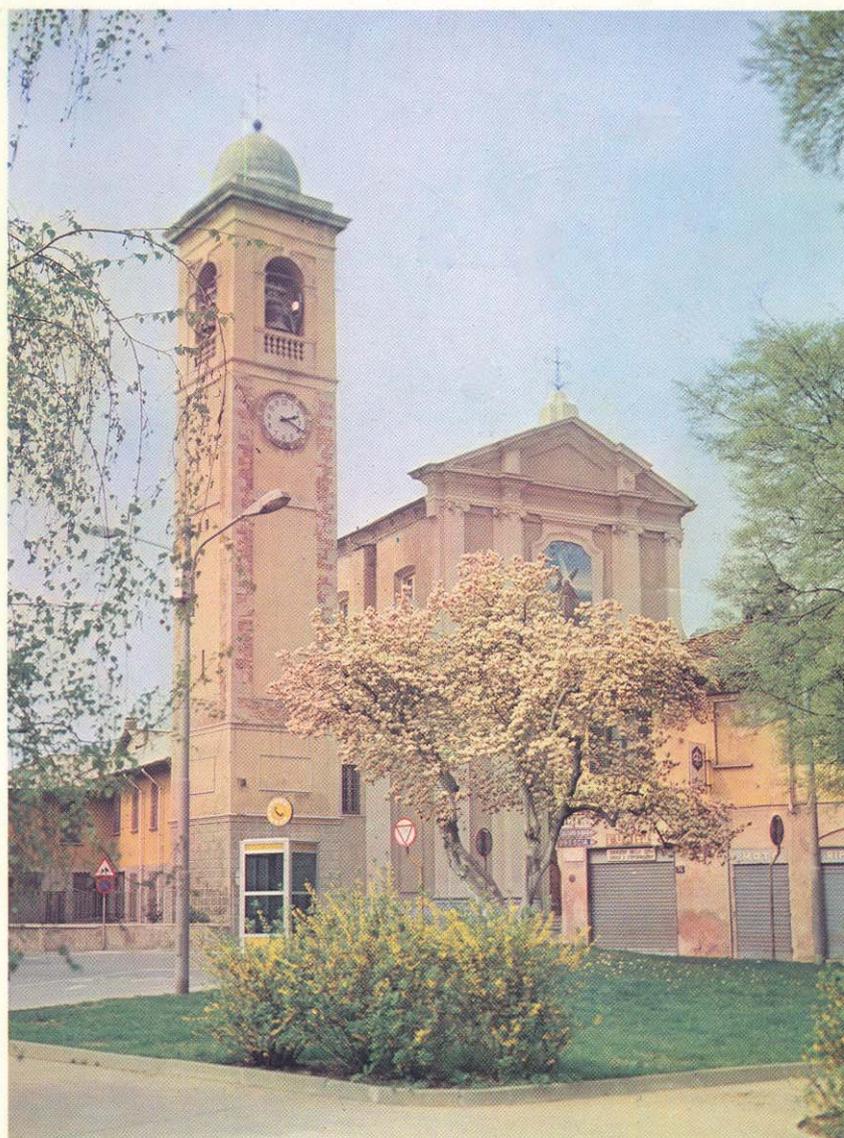


PIOLTELLO

la sua storia



EUGENIO CAZZANI

molte donne trovavano lavoro nella « *Filanda dipendente dal Banco Seta di Milano* » (46).

Cinque anni dopo, nel 1915, si avevano « 3 emigranti in America, 300 operai in Parrocchia e 20 fuori Parrocchia » (47).

Molti uomini abbandonavano i campi e trovavano lavoro in proprio o in ambienti artigianali, precorritori delle officine e degli stabilimenti nati nel primo e nel secondo dopoguerra.

Merita una particolare menzione, in questa *Storia* la *Bottega Artigiana del Ferro*, che ebbe vita nel lontano 1640 dal genovese Zandenofano Fumagalli, sposato con Rosalia Galbiati di Pioltello. Un'arte tramandata di padre in figlio che oggi s'incarna in Genesio Fumagalli, il quale lavora nella stessa officina del Seicento, notevolmente ampliata negli ultimi anni.

Egli ha partecipato a numerose mostre di arte sacra riportando premi e riconoscimenti, ed ha opere nelle chiese di quattro continenti: Europa, Africa, America e Asia.

Quest'uomo, « che ha saputo domare il fuoco per trasformare il più povero dei metalli », è scapolo e ormai incamminato verso la vecchiaia; egli lascerà la sua eredità artistica ad un figlio del Sol Levante, l'architetto giapponese Hirose Mitsuaki, venuto in Italia per far rivivere nella sua patria *l'arte del ferro*, là fermatasi all'anno Mille.

L'evoluzione lenta, quasi insensibile, che stava trasformando l'economia pioltellese, si protrasse fin verso gli Anni '50. A quell'epoca cominciò l'arrivo accentuato di Bresciani, Bergamaschi, Veneti e Meridionali che, in pochi anni, mutarono volto al paese.

Con le case di abitazione sorsero le fabbriche che offrivano lavoro ai nuovi arrivati e alla popolazione indigena; presto si parlò di *Pioltello Nuovo* e di *Pioltello Vecchio*.

In questo clima nacquero, per interessamento del parroco Civilini, le *Colonie Parrocchiali* per dare ai meno abbienti la possibilità di un po' di vacanza ai monti: nel 1948 fu aperta una Colonia a Vedeseta (in Val Taleggio) per gli uomini, e una alla Colmine San Pietro per le donne.

Nel 1955 cominciò a funzionare anche la *Casa Pio XII* a Pasturo, in Valsassina, la quale è aperta tuttora.

In quegli anni difficili dal punto di vista logistico a causa dell'accentuata crescita della popolazione, l'intraprendenza di don Enrico Civilini fece sorgere, tra il 1952 e il 1956, tre case, di parecchi appartamenti ciascuna, ove trovarono alloggio altrettante famiglie: *Casa Sant'Andrea*, *Casa San Giuseppe* e *Casa Sacra Famiglia*.